

Nel secondo capitolo si prova a quantificare (letteralmente) la nostra attenzione: per quanto tempo si è in grado di concentrarsi senza distrazioni? Gli studi riportati sono interessanti e disarmanti allo stesso tempo. Nessuna illusione di essere *multitasking*: lavorando e ‘messaggiando’ con lo smartphone si perde solo la concentrazione e ritrovarla costa comunque tempo e comporta realisticamente un accumulo di stress.

Il capitolo seguente affronta gli effetti sul piano fisico. L'utilizzo costante dei dispositivi digitali, soprattutto il telefono, è responsabile di una vera e propria mutazione della postura e di altre conseguenze sui nostri arti.

Successivamente si evidenzia come il cervello con il supporto degli strumenti digitali stia perdendo alcune competenze (p. 121) e come ciò abbia un impatto sulle capacità di «registrare, conservare e assimilare informazioni» (p. 134) e sui processi della memoria. D'altronde è possibile obiettare che «se posso sapere tutto in tempo reale non devo più ricordare nulla» (p. 28).

Una parte della trattazione è dedicata anche alla dipendenza dai ‘mi piace’, ovvero al circolo della dopamina che i social hanno il potere di sprigionare nel momento in cui si seleziona la funzione del ‘like’ per esprimere il proprio gradimento.

Il sesto capitolo si interroga sugli esiti dell'iperconnessione sulle pratiche di lettura e sulle capacità, soprattutto degli studenti, di analizzare e scrivere testi. Grazie all'aiuto delle neuroscienze, effettuando l'esperimento in prima persona, Iotti svela la nostra condizione intellettuale mentre leggiamo una pagina web o seguiamo un link: di fatto siamo alla stregua di una pallina da flipper in balia delle numerose distrazioni che attirano i nostri occhi. Tutt'altro invece accade durante la lettura di un libro, che è profonda, e permette di sviluppare le nostre reti neurali. Questa è la parte più interessante dal punto di vista della professione bibliotecaria. Si evidenzia l'importanza della lettura per la mente, per il cervello. Infatti il libro ha una potenzialità di ‘contenimento’, si dirà in conclusione al capitolo: «lasciarlo sul comodino come una sorta di ‘antidoto’ è un modo per allenare il [...] cervello alla complessità, all'ordine e alla profondità delle cose» (p. 230).

L'ultimo capitolo tratta infine dei tentativi più o meno riusciti di disconnessione, soprattutto da parte dei ‘pentiti delle tecnologie’ che propongono ai propri figli un'educazione lontana da smartphone e tablet, oppure degli esperimenti di eremitaggio quasi per ‘disintossicarsi’.

Sono gli interrogativi l'aspetto più interessante del volume, le riflessioni generate dalla lettura dell'analisi dei nostri comportamenti, della dimensione sociale e della nuova vita insieme a quelle che sono diventate ormai le nostre ‘appendici digitali’. Le biblioteche e le sale di lettura potrebbero rappresentare laboratori di ricerca utili per analizzare il tasso di distrazione di utenti, studiosi, ricercatori (naturalmente previo consenso) ma anche degli stessi bibliotecari durante le diverse attività lavorative. I libri forse ci salveranno o comunque possono in parte aiutarci a non trasformarci totalmente in ‘palline da flipper’ e le biblioteche pertanto confermano ancora una volta la propria importanza, il ruolo di presidio sociale e culturale ancor più necessario e cruciale in questa era dell'iperconnessione.

Desirée de Stefano  
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Alberto Cheti, *L'anno della morte di Luigi Crocetti: un racconto di biblioteconomia*. Firenze: Firenze University Press, 2021. 130 p. (Biblioteche & bibliotecari; 6) ISBN 9788855183468 (cartaceo); 9788855183703 (e-book: PDF); 9788855183710 (e-book: EPUB); 9788855183727 (e-book: XML).

L'uscita di questo libro sembra confermare la rinnovata attenzione verso l'indicizzazione per soggetto in Italia dove, negli ultimi anni, abbiamo assistito sia a nuove politiche dell'ICCU, che si sono concretizzate nell'implementazione dei soggetti nell'Indice SBN e

nella progettazione delle linee guida che usciranno a breve, sia alla pubblicazione di diverse opere sul tema, fra cui la seconda edizione della fondamentale normativa in materia realizzata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze: *Nuovo soggettario: guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto* (AIB; BNCF, 2021).

L'autore, noto per aver redatto come coordinatore del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (GRIS) dell'Associazione italiana biblioteche la *Guida all'indicizzazione per soggetto* (AIB, 1996; 2001), da anni, in qualità di esperto, collabora con la Nazionale di Firenze al 'lavoro comune' per la cura e l'aggiornamento degli strumenti italiani di indicizzazione. Fra i suoi maestri vi fu Luigi Crocetti, di cui Cheti tratteggia qui un profilo intellettuale intriso di affetto ed emozione, privilegiando gli aspetti legati ai temi a lui più cari.

Il titolo ricalca quello del romanzo di José Saramago, *Ano da morte de Ricardo Reis* (Caminho, 1984): l'autore non ne fa un mistero, anzi evidenzia nel testo quali sono i passaggi ispirati all'opera portoghese. Il complemento del titolo invece è sorprendente per l'accostamento fra i termini 'racconto' e 'biblioteconomia', che incuriosisce in quanto inedito e fa intuire che si tratta di un libro particolare, in cui i generi sono mescolati. Lo stesso autore ci avverte che non è stato possibile 'separare il grano dal loglio', che quindi troveremo insieme riflessioni professionali e la soggettività dei sentimenti. Del resto l'opera è nata proprio per la necessità di sentire nuovamente vicino il maestro poco dopo la sua morte, nel 2007, l'anno in cui uscì anche il 'libro rosso', ossia il *Nuovo soggettario* (Editrice bibliografica, 2007). Il racconto risale a quella stagione ed è stato poi rivisto nel 2020, ci avverte Mauro Guerrini nella sua premessa lucida, scientifica, che inquadra il libro con precisione ed esattezza, ossia con le caratteristiche che devono regolare il lavoro di biblioteca, come si dice nel testo. Nella prefazione di Franco Neri il coinvolgimento emotivo è evidente e, nel ricordare il comune vissuto, si sottolinea l'importanza del dialogo fra allievo e maestro quale libero strumento di negoziazione per arrivare a significati condivisi e quindi alla costruzione di comunità come quella dei bibliotecari che, agli inizi degli anni Ottanta, gettò le basi della cooperazione, costruì reti e disseminò conoscenze con esperienze di formazione in varie località toscane, come riportato anche in appendice.

I protagonisti del racconto sono Giovanni C., *alter ego* dell'autore, e Luigi, che compare all'allievo in più occasioni mentre questi deve preparare un ricordo in memoria del maestro; i loro incontri avvengono nella natura della campagna toscana, descritta generosamente, come per predisporre il lettore a seguire meglio i colloqui fra i due. Alla sorpresa di Giovanni C. nel vedere il maestro, questi risponde di essere stato richiamato dall'intensità dei suoi pensieri e di voler conoscere i suoi progressi. I due dialogano, il maestro sollecita risposte all'allievo: un insegnamento che ricorda quello socratico, dove è importante l'ascolto, la cura dell'altro, l'invito a trovare una propria strada, anche attraverso provocazioni. Il racconto non può essere interrotto da precisazioni bio-bibliografiche così, alla fine di ogni 'quinta teatrale' – come potremmo definire ogni capitolo – alcune note in forma discorsiva forniscono le coordinate necessarie per comprenderne pienamente i contenuti.

Nel percorso che consente di disegnare la tradizione italiana della soggettazione, emerge il ruolo fondamentale di altri maestri, *in primis* quello di Emanuele Casamassima, fino ad arrivare all'eredità di quella che Francesco Barberi chiamava «la covata inglese del super-bibliotecario indiano Ranganathan» (p. 72).

L'opera si presta a essere letta a più livelli. In primo luogo se ne apprezzerà la narrazione immaginifica, capace al contempo di restituire aspetti fondanti della biblioteconomia intrecciati al tema della relazione allievo-maestro, oltre che a quello della condivisione del lavoro; chi si occupa di soggettazione e classificazione troverà disseminati concetti fondamentali e argomentazioni su cui riflettere. A un altro livello di lettura si potrà godere dei tanti echi letterari, filosofici, linguistici, artistici, persino maggiori di quelli segnalati nelle note dall'autore il quale, per dar voce al maestro, ha assorbito talmente tanto la sua

lezione da lasciarci suggestioni che potevano essere quelle di Crocetti stesso, come i dialoghi che richiamano opere di Leopardi, o la comparsa ricorrente di un ragazzo dai riccioli biondi che induce a immaginare figure iconiche come quelle del Beato Angelico o il giovane di *Morte a Venezia*, come altre visioni.

Si potrebbe dire ancora tanto ma questo spazio contenuto ha il vantaggio di lasciare al lettore il piacere di scoprire il resto.

Maria Chiara Iorio  
*Biblioteca nazionale centrale di Firenze*